

10/4/2023

LUNEDÌ DELL'ANGELO



Luca 24, 1-12.

Questa Settimana è la più bella dell'Anno Liturgico, perché Pasqua è l'evento fondante della Chiesa Cattolica, della Cristianità e non si può ridurre a un solo giorno.

Il Natale è solo il 25 Dicembre.

Da ieri, Pasqua, fino a Sabato prossimo, ogni giorno è Pasqua. È una settimana intensa: stiamo attenti ai sogni, preghiamo di più, ascoltiamo di più.

Nella Prima Chiesa si levavano gli inginocchiatoi, perché bisognava stare in piedi, nella posizione del Risorto.

Il primo giorno della settimana è il primo giorno della creazione. Con Gesù Risorto inizia una nuova creazione.

“Bereshit bara Elohim et hashamayim ve’et ha’arets/In principio Dio creò il cielo e la terra.”

Con Gesù Risorto inizia il primo giorno della nostra vita.

Se vogliamo che Pasqua non sia la Festa di Primavera, deve cambiare qualche cosa nella nostra vita. Dobbiamo cambiare noi. Chiediamo al Signore che cosa dobbiamo cambiare nella nostra vita. Il Signore ci porterà degli eventi, per capirlo.

“*Di buon mattino*” propriamente è “di mattino profondo/bathos”.

Ritroviamo questo termine, quando Gesù dice a Pietro: “*Getta le reti/immergiti!*”

Si può vivere la Pasqua, solo immergendoci nel profondo.

La Preghiera del cuore si deve praticare al mattino, per scendere nel profondo e vivere oltre gli schemi.

C'erano ancora le tenebre della religione, ma Maddalena scende nel profondo. L'esperienza della Resurrezione non si fa in superficie. Dobbiamo riuscire a scendere.

“Si recarono alla tomba.” Queste sono le persone, che ritardano la Resurrezione, perché vanno al sepolcro di Domenica mattina; al sabato, infatti, non si poteva uscire.

Queste donne sono state tre anni con Gesù, hanno ascoltato la sua predicazione, hanno infranto la Legge con Gesù, ma adesso sono rientrate nel solco della religione.

“Trovarono la pietra rotolata via dal sepolcro.”

Il sepolcro era aperto. Era necessario togliere il masso? Sì, altrimenti credevamo che Gesù fosse nel sepolcro.

Gesù, la sera di Pasqua, entra nel Cenacolo a porte chiuse, quindi avrebbe potuto uscire anche attraverso il masso.

Tante volte, togliere la pietra è una testimonianza per gli altri.

Ci sono due tipi di pietra:

*una deve essere tolta da noi,

*un'altra è tolta dal Signore.

La pietra, che dobbiamo togliere noi, sono le nostre morti, per uscire alla vita.

Una volta che abbiamo fatto il cammino, quando gli altri vogliono chiuderci in una prigione, sarà il Signore, che verrà a liberarci. Dobbiamo prendere autorità sulla nostra vita. Molti cercheranno di ucciderci, ma interverrà Gesù a togliere la pietra. La prima, però, deve essere tolta da noi.

“...ma, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù.”

Gesù è diventato Signore, grazie al cammino, che ha fatto e a questa morte.

Gesù non è nei luoghi di morte.

Ci sono persone, che si lamentano, perché in certe realtà non sentono vita, ma continuano a frequentarle. Ricordiamo che non si può spremere latte da una pietra.

“Mentre erano ancora incerte, ecco due uomini apparire vicino a loro in vesti sfolgoranti. Essendosi le donne impaurite e avendo chinato il volto a terra, essi dissero loro: -Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato.”

Mi piace l'interpretazione della Scuola Spagnola, che vede in questi due uomini, Mosè ed Elia.

Le parole dei due uomini sono di tipo esistenziale. Dobbiamo avere il coraggio di tagliare i ponti, i cordoni. Questo si riferisce alla libertà interiore. Il Signore si trova nella vita: *“Io sono la via, la verità e la vita.”*

La menzogna crea turbolenza. Non si può costringere le persone a vivere nella verità. È un cammino personale. Dobbiamo riuscire a sentire il profumo della vita e l'odore della morte.

Le donne si domandavano che senso avesse tutto questo. Dobbiamo sempre porci delle domande.

Mosè ha cambiato la sua vita, quando si è accorto che il roveto bruciava, senza consumarsi; si è spostato, per vedere meglio. Dobbiamo spostarci, cambiare dentro di noi, osservando gli eventi da un'altra angolazione.

Quando ci capitano determinati eventi, dobbiamo chiederci quale senso hanno e perché ci succedono. Mandiamo le domande nell'Universo, per ricevere le risposte.

Per capire quale senso ha quello che stiamo vivendo, dobbiamo interrogare Mosè ed Elia, che rappresentano la Legge e la Profezia.

La Scuola Spagnola sostiene che rappresentano il modo di pregare: Mosè è la lode, Elia è la meditazione.

Per cercare di capire, non dobbiamo interrogare la nostra mente, che mente, ma cominciamo a lodare, anche per le cose negative.

1 Tessalonesi 5, 18: *“In ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.”*

Quando nei canti di lode non sentiamo il Signore, è il momento di fermarci, come Elia. Il Signore gli ha parlato con la voce del silenzio: “Qol Demamah Daqqah”.

A volte, il Signore ci parla con la voce del silenzio.

I due Angeli: *“Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea... Ed esse si ricordarono delle sue parole.”*

Dobbiamo ricordarci delle parole del Signore. La Parola di Dio è importante: bisogna ricordarla, non dimenticarla.

La mente dimentica.

La Parola deve scendere nel cuore.

Gesù scrive una volta per terra con il dito: “digitus paternae dexteræ”. Lo Spirito ci deve ungere le orecchie, il cuore, perché la Parola incida nella nostra vita.

“...bisognava che il Figlio dell'uomo fosse consegnato in mano ai peccatori, che fosse crocifisso e risuscitasse il terzo giorno.”

“Bisognava” significa che era necessario.

Bisogna essere riprovati dagli anziani, dagli scribi, dai sacerdoti, essere messi in Croce. La Croce è la maledizione della religione. La Croce, però, non ha l'ultima parola, perché c'è la Resurrezione.

Molte volte, facciamo l'opera del diavolo, quando, soprattutto, i genitori vogliono evitare le sofferenze ai figli. Non bisogna chiuderli in una sfera. Devono farsi le ossa.

Quando viviamo la Croce, è un momento proficuo.

Bisogna non è un'opzione. **Luca 9, 23:** *“Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua Croce ogni giorno e mi segua.”*

Il Signore non dà la Croce. La Croce va presa.

“E, tornate dal sepolcro, annunziarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. Erano Maria di Magdala, Giovanna e Maria di Giacomo. Anche le altre che erano insieme lo raccontarono agli apostoli.”

Queste donne sono le apostole degli apostoli: Maria Maddalena, Giovanna, Maria, madre di Giacomo, le quali non avevano credito nella Comunità, perché non erano qualificate.

L’Incarnazione e la Resurrezione sono i due misteri principali.

Nell’Incarnazione si fanno presenti i pastori e i maghi, persone scomunicate.

“Quelle parole parvero loro come un vaneggiamento e non credettero ad esse.”

Le donne raccontano la loro esperienza, ma non sono credute.

“Pietro tuttavia corse al sepolcro .”

Alla lettera: *Pietro resuscitò.*

Anche se la mente non crede, la Parola fa smuovere e mettere in cammino. Se annunciamo la Parola, se raccontiamo la nostra esperienza, forse ci considerano fanatici; la Parola, però, ha messo in cammino Pietro, che non nutriva simpatia per Maddalena.

“...chinatosi vide solo le bende.”

Pietro non ha esperienza di resurrezione, perché tiene gli occhi bassi.

Paolo ci ricorda: *“Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio.”* **Colossesi 3, 1.**

È pericoloso tenere gli occhi bassi.

Ricordiamo i vecchi, che si sono invaghiti di Susanna; hanno guardato in basso e hanno perso la testa (**Daniele 13**).

“Guardate a Lui e sarete raggianti.” **Salmo 34 (33), 6.**

C’è tutto un mondo, che cerca di portarci verso il basso.

Durante la Trasfigurazione, gli apostoli *“sollevando gli occhi, non videro più nessuno, se non Gesù solo.”* **Matteo 17, 8.**

La scommessa da Pasqua a Pentecoste è di riuscire a vedere Gesù in ogni cosa.

I teli visti da Pietro sono il simbolo della morte.

“E tornò a casa pieno di stupore per l'accaduto.” Alla lettera: *“Se ne andò presso di sé, dentro di sé.”*

Abbiamo iniziato con Maddalena, che fa esperienza di Resurrezione nel profondo; chiudiamo con Pietro, che, per aprirsi allo stupore, deve scendere nella sua interiorità. “Lek Leka”: dobbiamo fare un cammino dentro di noi, per meravigliarci.

Quello che manca a noi, Cristiani, è la meraviglia. È tutto scontato: ci sono i riti di Pasqua, poi quelli di Pentecoste e così via... Dobbiamo stupirci. Dobbiamo imparare a sentire il gusto delle cose belle con sapienza, sempre.

Apocalisse 21, 4: *“E tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate.”*

Non possiamo inseguire quello che non c'è più ed esiste solo nella nostra mente, nei ricordi. Il tempo di ieri non c'è più. Viviamo il tempo presente.

Quando Noè è entrato nell'arca, ha portato la coppia di tutti gli animali; alla fine ha chiuso la porta e ha lasciato fuori Jahve. Ha portato solo Elohim. Questo è il senso originale in Ebraico del versetto.

“Bereshit bara Elohim”: Elohim è il Dio, che crea, il Dio del futuro.

Jahve è il Dio della Legge, il passato.

Per vivere bene questo tempo verso Pentecoste dovremmo avere il coraggio di lasciare fuori la Legge ed entrare nella dimensione del futuro, voluto da Dio, che crea la nostra vita. AMEN!